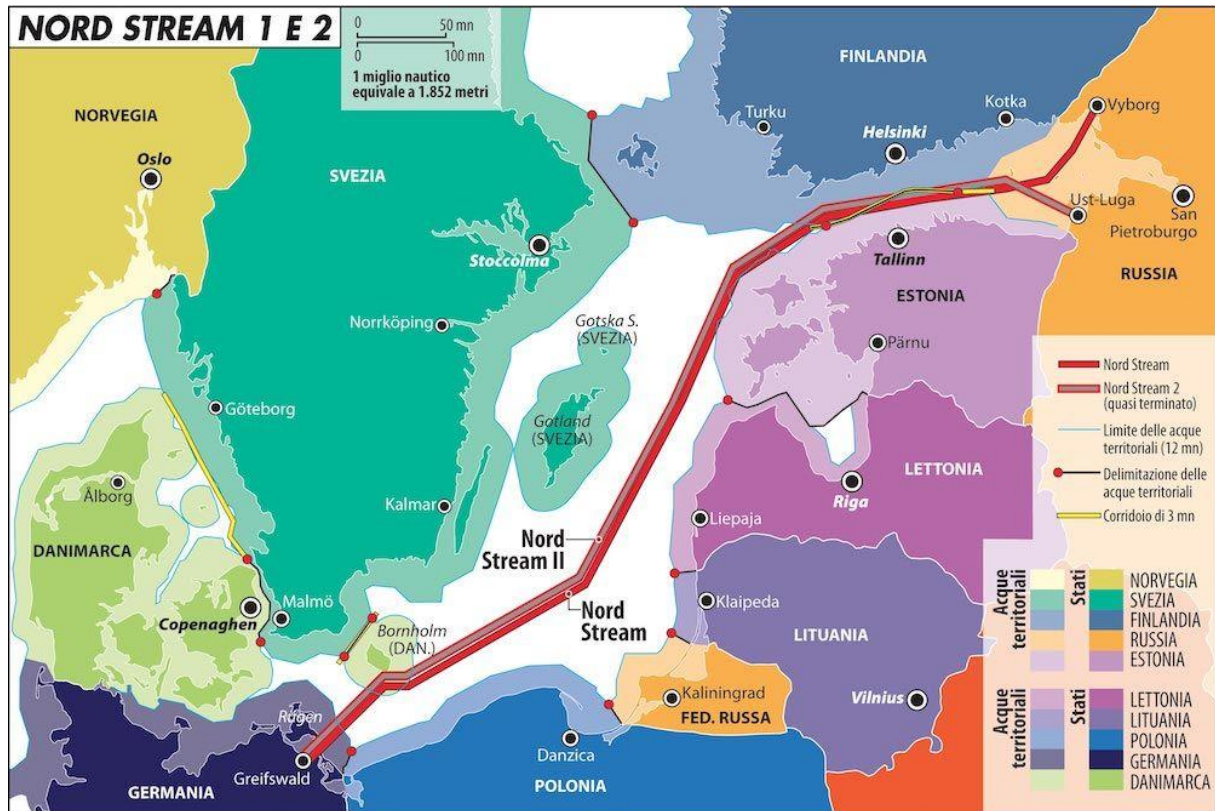


Il probabile sabotaggio di Nord Stream



Carta di Laura Canali - 2020

27/09/2022

La rassegna geopolitica del 27 settembre.

analisi di Niccolò Locatelli

[ENERGIA](#) [RUSSIA](#) [GERMANIA](#) [GUERRA D'UCRAINA](#)

NESSUNO TOCCHI NORD STREAM

Poche ore prima dell'inaugurazione di [Baltic Pipe](#), che da ottobre trasporterà il gas norvegese a Danimarca e Polonia, sono state registrate nelle acque attorno all'isola danese di Bornholm delle perdite di gas da Nord Stream 1 e Nord Stream 2, i due gasdotti che dovrebbero collegare a livello energetico la Russia e la Germania attraverso il Mar Baltico (Nord Stream 1 è stato chiuso a tempo indefinito dall'impresa energetica russa Gazprom a inizio settembre, Nord Stream 2 non è mai entrato in funzione per scelta politica tedesca; in entrambi i gasdotti c'è gas per motivi tecnici). Il Cremlino si dice molto preoccupato; tedeschi e danesi non escludono il sabotaggio, del quale è [certo](#) il premier della Polonia. È molto poco plausibile che si sia trattato di una serie sfortunata di incidenti.

Perché conta: Queste fughe di gas arrecano un danno che oggi è nullo ma domani può essere molto grave. Non tanto sotto il profilo materiale: Berlino e le altre capitali d'Europa danno da tempo per scontata la prossima interruzione dei flussi di gas russo e stanno cercando alternative; anche i mercati operano in questo scenario. Il danno maggiore è il rischio di un'escalation derivante dall'atto in sé o dalle narrazioni confliggenti che se ne possono fare.

La Russia ha già dimostrato di voler usare il gas come arma per fare pressione sui paesi europei e in particolare sulla Germania: il calcolo sinora errato del presidente Vladimir Putin è che la preoccupazione per l'impennata dei costi dell'energia dovuta all'interruzione dei flussi gasieri e per le sue ricadute industriali e sociali induca Berlino e il resto dell'Ue a un ripensamento sulle sanzioni contro Mosca. Sabotare i gasdotti sarebbe inutile per i russi dal punto di vista pratico – basterebbe continuare a non inviare gas – ma potrebbe rientrare nella strategia di spaventare gli europei, innalzando il livello della tensione.

Se avesse la certezza che si è trattato di un sabotaggio russo, il campo occidentale dovrebbe interpretarlo come il segnale della disponibilità a colpire infrastrutture strategiche per i paesi dell'Unione e a spezzare anche fisicamente i legami tra Mosca ed Europa (nel consorzio proprietario di Nord Stream Gazprom è in maggioranza, ma il 49% è in mano a imprese tedesche, olandesi e francesi). La concomitanza tra i guasti a Nord Stream e l'inaugurazione di Baltic Pipe non sarebbe una coincidenza, ma un avvertimento, tra l'altro precedente di poche ore il riconoscimento dell'esito dei referendum-farsa in Donbas, a Kherson e Zaporizžja.

Da qui una serie di domande inaggirabili – Putin è pronto anche a colpire i convogli che trasportano armi occidentali all'Ucraina? O addirittura i gasdotti che trasportano gas non russo? – che potrebbero portare alla conclusione che sia attualmente impossibile pensare di negoziare e bisogna piuttosto aumentare il sostegno all'Ucraina e la pressione sulla Russia.

Il Cremlino potrebbe cercare di rovesciare il ragionamento. Visto che il danneggiamento di Nord Stream non porta alcun beneficio pratico a Mosca, i sabotatori vanno cercati altrove. Per esempio in quella stessa Polonia che avversa non solo la Russia ma anche qualsiasi intesa russo-tedesca che non preveda il transito del gas sul suo territorio. O in quella Danimarca [che arma l'Ucraina](#) (l'incidente al Nord Stream 2 è avvenuto appena fuori dalle acque territoriali danesi). Oppure direttamente negli Stati Uniti, protettori di Varsavia e Copenaghen, [esplicitamente contrari a Nord Stream 2](#) in quanto nemici giurati di Mosca (e sommessamente di Berlino, dunque dell'asse Mosca-Berlino) e in prima linea nel sostegno a Kiev.

Il sabotaggio e la successiva attribuzione della responsabilità alla Russia sarebbero dunque l'ennesimo complotto a stelle e strisce. Questa ricostruzione aiuterebbe a giustificare presso l'opinione pubblica il proseguimento

dell'invasione e la rottura totale dei rapporti con l'Occidente; potrebbe essere inoltre diffusa tra i filorussi d'Occidente per incrinare il fronte anti-putiniano. Un'alternativa a questo conflitto di narrazioni sarebbe ridimensionare il sabotaggio per evitare l'escalation; questa alternativa implicherebbe la rinuncia a capitalizzare geopoliticamente l'ondata emotiva generata da episodi così allarmanti.

Per approfondire: [*La cortina di acciaio*](#)